Arcidiocesi di Palermo
Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali – Ufficio Stampa
Direttore: Luigi Perollo – l.perollo@chiesadipalermo.it – 336.869511

15 novembre 2026

CS –119/ 26

# COMUNICATO STAMPA

## “Il Signore è il rifugio del povero” (Leone XIV)



## Si celebra la X Giornata mondiale dei poveri
## Intervento dell’Arcivescovo di Palermo Mons. Corrado Lorefice

“Il Signore è il rifugio del povero” è il tema scelto da Leone XIV per la decima edizione dell’iniziativa, che si celebra oggi, domenica 15 novembre.

Riportiamo un passaggio del Discorso che il card. Giacomo Lercaro fece nella 35ª Congregazione Generale del Concilio Vaticano II il 6 dicembre 1962:

«È stato detto che il Vaticano II è il concilio soprattutto del De ecclesia. E allora si può anche precisare che il concilio De ecclesia in concreto – rispetto a quest'ora dell'umanità e a questo grado di sviluppo della coscienza cristiana – deve essere il concilio della chiesa, particolarmente e soprattutto la chiesa dei poveri. [...] questa è l'ora dei poveri, dei milioni di poveri che sono su tutta la terra, questa è l'ora del mistero della chiesa madre dei poveri, questa è l'ora del mistero di Cristo soprattutto nel povero. [...] Intendo dire: il mistero di Cristo nella chiesa [sempre] è stato [ed è], ma oggi è particolarmente il mistero di Cristo nei poveri: in quanto la chiesa, come ha detto il santo padre [Giovanni XXIII], se è la chiesa di tutti, oggi è [specialmente] «la chiesa dei poveri» (Giovanni XXIII – Radiomessaggio del 11 settembre 1962). [...] Perciò mi sembra dovere nostro in questa conclusione della prima tappa del [nostro] concilio [riconoscere e] proclamare solennemente: noi non faremo il nostro dovere, non sapremo intendere [con animo aperto] la volontà di Dio e l'attesa degli uomini su questo concilio, se non metteremo al centro a un tempo del suo insegnamento dottrinale e della sua opera di rinnovamento, il mistero di Cristo nei poveri, l'annunzio dell'evangelo ai poveri.

Questo [infatti] è il dovere più chiaro, più concreto, più attuale, più imperativo di un'età in cui, più che in qualunque altra, i poveri sembrano non essere evangelizzati e in cui i loro cuori sembrano alienati ed estranei al mistero di Cristo e della sua chiesa; di un'età in cui per altro la coscienza dell'umanità interroga e scruta con ansiose e [quasi] drammatiche domande il perché della povertà e il destino dei poveri: dei singoli poveri e degli interi popoli poveri, che prendono ora una consapevolezza nuova dei loro diritti; di un'età in cui la povertà dei moltissimi (due terzi dell'umanità) è offesa dal confronto con la smisurata ricchezza dei pochi, e in cui la povertà più che mai è temuta e sfuggita dall'istinto delle moltitudini, dalla carne e dal sangue dell'uomo.

Ma richiamando – come altri del resto ha già fatto – il problema dell'evangelizzazione dei poveri, io non intendo soltanto aggiungere un altro tema all'elenco già così tanto abbondante dei temi che il concilio dovrebbe affrontare. Mi sembra di dovere anzi dire proprio questo: che l'esigenza più profonda e più vera [del nostro tempo, compresa la nostra somma speranza di promuovere l'unità di tutti i cristiani], non sarebbe soddisfatta ma elusa se il problema dell'evangelizzazione dei poveri nel nostro tempo dovesse essere affrontato dal concilio come un tema aggiuntivo dopo tutti gli altri.

Non si tratta di un [quantunque] tema, ma in un certo senso del[l'unico] tema di tutto il Vaticano II».

Le nostre comunità oggi siano aiutate a riscoprire la presenza di Cristo nei poveri, a servirlo e onorarlo in essi. Oggi risuoni e continui a correre nel mondo il Vangelo di Cristo Messia povero e dei poveri.

LP/us